

Europa, via libera al congedo anche per gli uomini

A casa con papà per due settimane

L'Europarlamento apre al congedo per i papà. L'aula di Strasburgo ha approvato l'altro ieri una proposta legislativa finalizzata a migliorare le condizioni delle lavoratrici, introducendo anche la norma che prevede «almeno due settimane» di assenza dal lavoro per il padre del neonato. La proposta di legge, che viene estesa anche alle famiglie adottive e alle convivenze, assicura ai neopapà il cento per cento della retribuzione. Per il congedo di maternità si rendono obbligatorie almeno 20 settimane in tutti i Paesi europei e

vengono introdotte regole severe per tutelare il mantenimento del posto di lavoro dall'inizio della gravidanza al sesto mese dopo la fine del congedo di maternità. Sui congedi di paternità pubblichiamo una testimonianza di Alessandro Zaccuri, giornalista e scrittore, direttore artistico del Fiuggi Family Festival e presentatore al Family Day nel maggio 2007, a Roma, quando oltre un milione di persone affollarono piazza San Giovanni per ribadire i valori della famiglia fondata sul matrimonio.

«Per 3 mesi genitore a tempo pieno»

Dai pannolini all'asilo, seguire i figli non è "lavoro per sole donne", ma dice chi siamo



Alessandro Zaccuri
di Alessandro Zaccuri

Sì, sono stato un padre in congedo. È successo un decina di anni fa: c'era un neonato in casa e, per combinazione, in Italia una legge permetteva anche a noi papà di assentarci da lavoro per qualche mese nel periodo straordinario in cui un bambino prima scompagina ogni equilibrio domestico e poi, con tenacia pari solo alla tenerezza, inizia a esplorare il mondo. No, non c'è stato nulla di eroico nella mia scelta, nulla di polemico o strampalato. Non si trattava di rivendicare un mio individuale diritto, quanto piuttosto di vedere riconosciuti i diritti più ampi di cui troppe famiglie, di

questi tempi, sono inconsapevoli. Poter passare più tempo insieme, tanto per cominciare, e magari inventarsi un modo rivoluzionario per usare meglio quel tempo in più che, all'improvviso, ci si trova a disposizione.

Lo schema della paternità in tirocinio era, in precedenza, abbastanza prevedibile. Una mezza giornata di permesso a ridosso del parto, una settimana di ferie per avviare un minimo rodaggio con il marmocchio, dopo di che il papà torna al lavoro e la mamma resta a casa. Si può fare? Certo che si può fare. Diventando ottimi genitori, non si discute. A patto di comprendere fin da subito in che cosa i ruoli di madre e padre debbano differenziarsi e per quale via questa differenza possa tradursi in ricchezza per tutti.

Il punto è, semmai, che la differenza dei ruoli si è fatta sempre più complessa, proprio come complesso è il contesto in cui va esercitata. Altrimenti non si pubblicherebbero così tanti libri sulla paternità (ne ricordo un paio, tra i più recenti: l'autobiografico *Uomini si diventa* di Michael Chabon e il corposo *Storia della paternità: dal pater familias al mammo* di Maurizio Quilici). Altrimenti la cronaca non ci restituirebbe, come

accade in questi giorni, storie orribili in cui il padre, in un modo o nell'altro, è sempre il punto debole, l'anello che non tiene. Un uomo che spinge un passeggino, che accompagna il figlio all'asilo, che si avventura in una ludoteca o si cimenta nel cambio dei pannolini, non si sta

prestando a fare "un lavoro da donna". Non sostituisce nessuno, al contrario allarga il campo delle sue competenze e, più che altro, amplifica la sua capacità di provare emozioni. Quello dei sentimenti maschili è, nella nostra società, un mondo quasi del tutto inesplorato, che si rivela di tanto in tanto per vie accidentate e contraddittorie. Nel tempo in più che ho passato con la famiglia grazie alla scelta del congedo, mi sono reso conto - se non altro - che l'interiorità mia e di



quanti mi stavano vicino trovava finalmente modo di esprimersi. Non era soltanto questione di "cose da fare". Si trattava piuttosto di spazio, prospettiva, respiro. Ben vengano, dunque, le due settimane di congedo obbligatorio per tutti gli apprendisti papà. Purché non ci si dimentichi che questo meraviglioso e durissimo mestiere non si impara in quindici giorni e neanche in quindici anni. Non basta una vita, perché è di vita che stiamo parlando. Ed è questa, in fondo, la bellezza misteriosa della famiglia.



I NUMERI ITALIANI

Quattro anni in impennata

Pannolini e pappe non sono più "un'esclusiva" delle mamme. Tanto che in Italia si può parlare di un vero e proprio boom delle richieste di congedo parentale facoltativo da parte degli uomini. Lo dimostrano i dati dell'Inps, che nel 2008 ha stimato 233.588 lavoratori richiedenti il permesso. Di questi, 17.207 erano uomini. La forbice è ancora molto divaricata, ma l'incremento è netto. Nel 2005, infatti, le richieste di paternità nel settore privato (congedo fino a sei mesi en-

Quattro anni da record per i padri del Bel Paese: dal 2004 il 40% in più ha scelto il congedo parentale

tro i tre anni di vita del figlio) erano state 12.352, nel 2006 la quota era salita a 14.072 e nel 2007 a 16.148. A conti fatti, nell'ultimo quadriennio l'aumento è stato quasi del 40%. I papà full-time risiedono prevalentemente nel Lazio (3.468 richieste). Seguono la Lombardia (2.865 richieste), l'Emilia Romagna (1.895), il Veneto (1.375). Al Sud? I congedi di paternità si attestano su numeri inferiori, certo. Ma tra le curiosità c'è il caso della Basilicata: dove i papà a tempo pieno sono stati 340, ma a fronte di 849 mamme, un rapporto molto più sbilanciato rispetto al resto d'Italia. (V. D.)

I PRECEDENTI CELEBRI



In Inghilterra diversi i politici di spicco che hanno voluto stare a casa con i bebè. In Finlandia il premier Lipponen si assentò per 7 giorni nel 2000

Blair "apripista" Poi Cameron

È l'Inghilterra il Paese dei congedi in azzurro più celebri. Qui la legge prevede il permesso per i neopapà di stare a casa fino a due settimane. E così nel 2000 a fare da apripista fu Tony Blair: in quell'occasione la sua popolarità scese del 2%. Nel 2007 fu la volta del ministro degli Esteri David Milliband e quest'anno, ad agosto, del primo ministro britannico David Cameron. Che ha deciso di affiancare la moglie dopo la nascita della sua quarta figlia, Florence Rose Endellion. In Finlandia è consentito per gli uomini un congedo di ventisei settimane, durante le quali percepiscono un assegno di paternità: nel 2000 fu l'allora primo ministro Paavo Lipponen a usufruirne. Anche se solo per sette giorni. (V. D.)